

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVI - Voi. I

Firenze-Roma, 20 Luglio 1919

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2359

1919

Il favore dei nostri lettori ci ha consentito di superare la critica situazione fatta alla stampa periodica non quotidiana, dalla guerra, durante quattro anni, nei quali, senza interruzione e senza venir meno ai nostri impegni, abbiamo potuto continuare efficacemente il nostro compito. Il periodo di crisi non è ancora cessato nei riguardi delle imprese come le nostre; tuttavia sentiamo di poter proseguire più alacramente e di poter anzi promettere notevoli miglioramenti non appena la diminuzione dei costi ci consentirà margini oggi inibiti.

BIBLIOTECA DELL' "ECONOMISTA",

STUDI ECONOMICI FINANZIARI E STATISTICI
PUBBLICATI A CURA DELL'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI
L'ELASTICITA' DEI CONSUMI
con le sue applicazioni ai consumi attuali e prebellici
== L. 2 ==

2) GAETANO ZINGALI
Di alcune esperienze metodologiche
tratte dalla prassi della statistica degli Zemstvo russi
== L. 1 ==

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione dell'Economista — 56 Via Gregoriana, Roma.

LANFRANCO MAROI
I FATTORI DEMOGRAFICI DEL CONFLITTO EUROPEO
con prefazione di CORRADO GINI
Volume di 600 pagine — L. 18
Società Editrice "Athenaeum" — Roma

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Veniamo ai fatti.

Importazioni ed esportazioni.

Relazione sul bilancio del Tesoro.

Le Camere di Commercio all'Estero.

Provvedimenti per le finanze comunali.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Navi distrutte dalla guerra. — Un'interrogazione sui dazi doganali.

NOTIZIE — COMUNICATI — INFORMAZIONI.

Importazione di bovini. — Casse di risparmio ordinarie nel mese di gennaio 1919.

Statuto della Tripolitania.

Situazioni Istituti di Credito.

PARTE ECONOMICA

Veniamo ai fatti.

Nei giorni decorsi abbiamo avuto al nostro Parlamento la esibizione di quasi tutto il Ministero. L'on. Nitti ha debuttato col suo discorso-programma, nel quale con franca bonarietà ha additato i mali dell'ora grave, correndo il triste elenco di un cospicuo bagaglio di promesse e di buone intenzioni.

Vogliamo pertanto dar merito al Presidente del Consiglio di avere abolita la censura, e vogliamo anche accordargli un bill di indennità per aver permesso che sotto l'egida dei Prefetti si stabilissero, nei primi giorni dei saccheggi, liste di prezzi ribassati del 50%, per poi a brevi giorni di distanza ingiungere calmieri, non molto discosti nella scala dei prezzi da quelli praticati prima delle agitazioni. Il Ministero era da poco formato e non completamente orientato, di guisa che si ebbero, forse per ciò, incongruenze e debolezze di condotta, delle quali crediamo si debba essere indulgenti, anche per conferire maggiore serietà alla critica.

Del resto l'on. Nitti colle sue frequenti improvvisazioni nella Camera e con una apparente remissività alla volontà del Paese, specie in riguardo alla riforma elettorale, e con atti e propositi di fermezza nei riguardi delle pubbliche agitazioni, ha saputo in brevi giorni smontare quella avversione generale dalla quale egli ed il suo Ministero erano stati accolti.

Notevole e improntato a migliore praticità, che non quello pronunziato al Consiglio del Lavoro, il discorso del Ministro per l'Industria, il Commercio ed il Lavoro, on. Dante Ferraris, il quale nel ripetere quanto da tempo si è udito nel Parlamento, ha saputo però inserire nel suo discorso accenni i quali acquistano peculiare importanza perchè pronunziati da un Ministro che ha ottimi precedenti industriali.

Per quanto vada accolto sempre con riserva il contenuto in un discorso che tiene implicita la prudente indeterminazione di un programma, gioverà rilevare che l'on. Ferraris ha detto:

« Non nascondo però che le nostre esportazioni possono essere gravemente ostacolate dalle tendenze protezioniste che si manifestano all'estero. E' di pochi giorni fa — l'on. Scialoja lo ricordava alla Camera — una serie di provvedimenti con cui il Governo francese elevava i dazi sulla tariffa minima. L'Inghilterra pur tende a stabilire il sistema di dazi preferenziali a favore del suo immenso impero coloniale in cui l'industria va prodigiosamente sviluppandosi. Gli Stati Uniti di America sono protezionisti non soltanto da oggi.

« E mentre assistiamo a questa difesa che a favore della propria industria vanno esercitando queste grandi nazioni produttrici, sentiamo già alle porte l'industria tedesca, la quale inonda già delle sue offerte il mercato italiano, attendendo il momento di introdurre i suoi operai ».

E più avanti, se fosse serio, l'accento all'agri-

coltura acquisterebbe particolare valore, perchè egli è giunto ad affermare: « Io ritengo che l'industria nostra non debba ricercare solo nei dazi doganali la sua protezione per l'avvenire; il protezionismo ad oltranza ha effetti non benefici sulla stessa produzione, oltre ad arrecare danno ai consumatori.

« Ed anche là dove una difesa della nostra industria si dimostra opportuna — sia come arma di ritorsione, sia come possibilità di esistenza per alcuni determinati e necessari rami di produzione, essa non dovrà essere attuata a danno della nostra agricoltura, i cui interessi sono così profondamente compenetrati con quelli di tutta l'economia del Paese e la cui vita, i cui progressi tendono a stabilire sempre più stretti rapporti con la industria di cui va adottando e deve adottare i mezzi necessari di coltivazione e di trasformazione ».

L'on. Schanzer con precisa chiarezza ha ripetutamente espone le condizioni del Tesoro italiano non senza qualche preoccupazione per l'avvenire, preoccupazione che, se egli bene ha fatto a denunciare, non possiamo però totalmente condividere, qualora il paese venga veramente condotto al più presto ad un regime di serietà e di fattività rispondente alla situazione. Lode gli va data nell'aver accolta la riforma tributaria allestita dall'on. Meda e nell'aver preannunciata l'imposta progressiva sul patrimonio. E' evidente che finora le classi abbienti si sono mostrate restie a venire in aiuto all'erario e all'addossarsi la parte maggiore degli oneri derivanti dalla guerra, e male in ciò si è condotta la borghesia, la quale dovrebbe finalmente comprendere che il miglior modo di salvare se stessa, consiste nel dare di se stessa per il paese quanto più è possibile.

E così i Ministri Visocchi, Pantano, ecc., hanno tutti esposto programmi di fattività, di risurrezione, di progresso, ai quali nessuna persona di senno può mancare di accedere nel modo più sincero. E gioverà anche ricordare che quasi tutti i Ministri hanno di nuovo fatto cenno alla questione del Mezzogiorno. Sono cinquant'anni che tale problema giace insoluto dinanzi al nostro Parlamento, e si comprende come si possa essere diffidenti nel ritenere esser giunta l'epoca della sua soluzione. Bene hanno fatto i Ministri ad includerla nuovamente nel loro programma, ma meglio faranno nel dar mano ad un sistema organico di provvedimenti.

Perchè, infine, è tempo che ciascun Ministro singolarmente, ed il Corpo Governativo come insieme di amministratori della cosa pubblica si persuada essere ormai giunto il momento di limitare ed abbreviare i bei discorsi, le belle esposizioni, le ripetute promesse, le eterne indagini, le inesauribili ricerche delle Commissioni di studio (quella dei 600 pel dopo guerra insegna), e di giungere difilato ai fatti.

Il paese è stanco e lo mostra, è scontento, è insoddisfatto; ha creduto anche troppo e per troppo lungo tempo e si è trovato regolarmente deluso, di tutti i Ministeri e di tutti i Ministri, che uniformemente hanno sempre formulato lunghi e completi programmi di riforme, di provvidenze, rimaste nella massima parte incompiute, o, per quelle attuate, slegate e disorganiche.

Il paese vuole e fatti, e fatti, e fatti! Invero non più parole debbono soltanto venire da un Ministero come quello improvvisato dall'on. Nitti, nel quale per indiscutibile fortuna sono inclusi alcuni uomini di intelligenza e di valore.

Fatti e fatti! attuazioni che persuadano il paese essersi giunti a nuova epoca, nella quale il bagaglio delle buone intenzioni, non rimarrà lettera morta.

Fatti, debbono essere, e chiari, precisi, sicuri, immediati, non leggi, non decreti, non Commissioni.

Noi auguriamo sinceramente che sia da parte del Governo, sia da parte del Parlamento, sia da parte del paese stesso, il quale deve contribuire col lavoro e colle opere alla propria risurrezione, si inauguri un'epoca intensamente fattiva nel paese si da farlo giungere fra qualche tempo all'altezza delle migliori nazioni civili.

Importazioni ed esportazioni.

Le statistiche ufficiali testè pubblicate concernenti la importazione ed esportazione per l'intero primo trimestre dell'anno, mostrano che l'entità della tendenza sfavorevole della nostra bilancia commerciale, persistente nonostante la cessazione dello Stato di guerra, non si è attenuata. Dal 1° gennaio al 31 marzo decorso le importazioni aumentarono a L. 3439 milioni, le esportazioni a 571 milioni, con un *deficit*, quindi, di 2868 milioni; nello stesso trimestre del 1918 le importazioni furono di L. 2832 milioni, le esportazioni di 642 milioni e, perciò, il *deficit* risultò di 2190 milioni da un anno all'altro si ha così un aumento, in quest'ultimo, di 31 per cento. Si noti che tale aumento, in sostanza, è relativo alla quantità e non al valore, in quanto le statistiche registrano i valori del 1919 agli stessi prezzi del 1918; non tengono conto, cioè, delle variazioni da questi subite da un anno all'altro. La differenza in più è degna di nota giacchè è assai diffusa l'impressione che, venute meno le esigenze d'ordine militare, il fabbisogno nazionale di prodotti stranieri, e il conseguente debito del paese verso l'estero, sia destinato a declinare.

La tendenza ora accennata, peraltro, non è speciale al nostro paese: essa è, in ogni caso, comune alla Francia, che, per quanto più ricca di materie prime e di manufatti di continua e sicura esportazione, è lungi dall'aver ricondotto a condizioni normali la sua produzione.

Troviamo che nei primi 4 mesi del 1919 le importazioni segnarono in Francia Fr. 8016 milioni, contro 6394 milioni nel corrispondente quadrimestre dello scorso anno; le esportazioni a Fr. 1353 milioni, contro 1372 milioni; l'eccedenza delle importazioni, conseguentemente, 6663 milioni, contro 5022 nel 1918, con un aumento di 32 per cento. Anche in questo caso l'aumento si può dire quantitativo, in quanto i valori del corrente anno sono collocati ai prezzi del 1918.

Di fronte alla progressiva importanza del *deficit* commerciale e in presenza della avvenuta sospensione dei prestiti del governo inglese agli Stati Alleati, e al declinare di quelli sin qui concessi dalla Tesoreria degli Stati Uniti non può meravigliare l'andamento assunto, così in Italia come in Francia, da qualche tempo dal cambio su Londra e su New York; e sembra non infondata l'opinione già espressa dalla opportunità che i mercati debitori ottengano ora presso quelli creditori crediti privati concordati pari al bisogno di mezzi di pagamento.

Per quel che riguarda il nostro paese giova osservare che del *deficit* commerciale dei primi 3 mesi di quest'anno il 54 per cento è rappresentato da quello verso gli Stati Uniti; mentre nel 1° trimestre del 1918 esso ne costituì soltanto il 30 per cento. Invero le nostre importazioni dagli Stati Uniti, per il suddetto trimestre, passarono, dal 1918 al 1919, da 685 a 1587 milioni di lire, mentre le nostre esportazioni declinarono da 30 a 16 milioni, donde l'aumento del *deficit* da 655 a 1571 milioni — calcolando sempre i valori del 1919 ai prezzi del 1918.

Nè ciò può recar sorpresa che, ad esempio, da un anno all'altro il valore dei cereali e farine importate nel trimestre passò da 171 a 427 milioni di lire; quello delle carni, fresche e salate, e del pesce, da 11 a 186 milioni; quello del cotone greggio da 79 a 237 milioni; quello dei metalli grezzi e lavorati e macchine, da 225 a 425 milioni, per tacer d'altro.

Per contro nel primo trimestre del 1918 il governo nord-Americano concesse al nostro Tesoro aperture

di credito, se non erriamo, per circa 600 milioni di lire-oro, e nel corrispondente periodo di quest'anno per 1463 1/3 milioni di lire-oro. Ciò equivale a dire che nella incertezza che si nota agli Stati Uniti circa il sistema da adottare per permettere agli ex-belligeranti europei di continuare l'acquisto a credito di prodotti americani, una volta cessato il regime dei prestiti da Stato a Stato, se, come è da prevedere, il nostro sbilancio commerciale a favore dell'America conserverà la importanza avuta a tutto marzo, il problema della compensazione delle importazioni dagli Stati Uniti assume a straordinaria importanza per il nostro paese. E' da augurarsi quindi che in attesa di una più o meno sensibile normalizzazione dei nostri scambi con l'estero, il sistema della concessione di crediti garantiti, a scadenza non breve, prevalga agli Stati Uniti anche in confronto dell'Italia, per le ragioni, d'ordine immediato e remoto, che ci venne fatto già di accennare.

Relazione sul bilancio del Tesoro.

L'on. Alessio, nella sua relazione sullo stato di previsione delle spese al Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1918 al 30 giugno 1919, dopo aver rilevato che nonostante la parziale smobilizzazione, vi è nelle spese militari un notevole aumento negli ultimi 4 mesi dopo l'armistizio, mette in evidenza, a nome della Giunta, che molte spese militari potrebbero avere una immediata riduzione. I servizi sanitari debbono essere annullati o ridotti, quali erano prima della guerra e del pari molti uffici di giustizia militare. Non è giusto di continuare in tante indennità, legittimate soltanto dalla necessità delle funzioni della guerra. Occorre ritornare alle regole di parsimonia di contabilità e di rigida economia.

Passando a trattare dell'aumento di prezzi, l'onorevole Alessio osserva che nessun uomo politico può sfuggire alla gravità della situazione; conviene fare ogni sforzo per avvicinarsi ad uno stato di equilibrio intermedio, molto più vicino ai prezzi di prima della guerra che gli attuali. A tal fine l'on. Alessio, a nome della Giunta propone:

1° Converterà promuovere per ogni via la produzione dei prodotti alimentari e di uso comune, sopprimendo tutti gli organi che potessero impedire il commercio all'ingrosso e l'azione della libera concorrenza.

2° Occorrerà altresì agevolare l'esportazione di merci nazionali e favorire l'importazione dall'estero di materie prime e dei prodotti di prima necessità. I freni attuali al commercio internazionale vanno soppressi.

3° Tutto l'ordinamento della marina mercantile dovrà essere ricostituito. Anche se si consentiranno facilitazioni nei primi anni ai costruttori e armatori di navi, queste dovranno essere consentite se avranno per effetto di promuovere in avvenire una marina preparata a trovare nelle competizioni e nello sviluppo del commercio i più alti compensi.

4° La vendita al minuto, specie dei generi alimentari e di quelli di uso comune, dovrà essere rigorosamente controllata da enti pubblici, in modo da escludere o almeno da ridurre tutte le industrie artificiose anche di intermediari, che speculando sull'ignoranza del consumatore, aumentano i prezzi in modo eccessivo.

Soltanto il rapido assorbimento nelle Casse dello Stato della carta moneta per una successiva e per quanto possibile immediata distruzione di essa, ha la virtù di ridurre la quantità e di accrescere il valore di quella che rimane, portando così un effettivo contributo alla discesa dei prezzi.

Il relatore rileva che il Tesoro non ha creduto quest'anno di bandire un grosso prestito e si giovò del collocamento giornaliero e continuo di una massa ragguardevole di buoni ordinari o quinquennali. Un grosso prestito all'indomani della pace potrà dare al

Tesoro un margine adeguato al ritiro di una parte della circolazione. Anche se fossero 2 miliardi, questa sottrazione costituirà un primo alleggerimento della massa incombente sul mercato monetario nazionale e i prezzi ne avrebbero quel primo tenue sollievo e contribuirebbe insieme all'accrescimento della produzione.

L'on. Alessio infine osserva che nel sistema finanziario italiano si ebbe sempre il torto di non dare importanza al sistema degli *chèques* e dei pagamenti di compensazione. Ora, gli *chèques* postali e in genere qualunque forma di *chèques* può essere utilissima anche nell'ordinamento di una circolazione dissestata, per cui quasi meccanicamente a poco a poco, da prima per piccolissime quantità, quindi per sempre maggiori quantità si avrà modo di diminuire la quantità di carta moneta in effettiva circolazione.

Le Camere di Commercio all'Estero.

Ci siamo più volte occupati di questo argomento ed amiamo ritornarvi per segnalare al competente Ministero il contegno inqualificabile, che di volta in volta, alcune di esse tengono di fronte al paese che le ospita. Ciò è tanto più doveroso rilevare ora in quanto esse hanno conseguito in virtù di un decreto, che non biasimeremo mai abbastanza, una qualifica di semi-ufficiali. Sotto un certo aspetto esse hanno quindi un mandato di rappresentanza del nostro Governo e come tali è loro fatto maggior obbligo al rispetto di tutte le istituzioni locali, e delle leggi del paese nel quale funzionano. E' ovvio che, specialmente là dove esse possono essere meno ben viste, il contegno della istituzione che funziona sotto l'egida del Governo Italiano debba essere irreprensibile e tale da non causare incidenti od osservazioni di sorta.

Per tali ragioni segnaliamo con vivo rincrescimento l'attitudine irriverente presa pubblicamente dalla Camera di Commercio di New York, di fronte alle legge degli Stati Uniti d'America, che impone la proibizione del consumo di bevande alcoliche. Noi comprendiamo benissimo come negli Stati Uniti, una parte del paese sia contraria a tale legge, comprendiamo anche meglio come molti italiani colà residenti condividano totale avversione, siamo perfettamente compresi che gli importatori di vino italiano che fanno capo alla sullodata Camera di Commercio, si agitino e si muovano per tentare di ovviare a tutto il danno che deriverebbe loro dalla applicazione di tale legge. Ma una tendenza in tal senso, che può manifestarsi in mille forme serie e ragionate, in mille modi dignitosi e persuasivi, non giustificano affatto che la Camera di Commercio Italiana di New York sul suo Bollettino ufficiale (28 giugno 1919) pubblici invettive irriverenti contro le leggi del paese ed assuma un contegno da padre eterno, che male si addice, non solo alla sua esigua ed irrisoria potenzialità, ma altresì e soprattutto al suo carattere di semi-ufficialità.

Si legge infatti sul citato Bollettino, in prima pagina e con evidenza di caratteri e di posizione, un trafiletto dal seguente tenore:

« Qualunque esito abbiano le pratiche che si stanno facendo, acciochè il proibizionismo di guerra venga sospeso, qualunque sia la decisione che le Corti daranno più o meno prossimamente su questa legislazione, *contraria alla libertà ed al senso comune*, o soci, o lettori ecc...

« E' una disposizione ancora più rigorosa, *ingiusta e nemica della libertà individuale* di quella che ora ci si vuol imporre col pretesto di una guerra che da sette mesi è cessata; è una disposizione appoggiata da regolamenti tali per la sua applicazione, *che solo il fanatismo più cieco e più nemico dei diritti dei cittadini poteva immaginare*; date il vostro appoggio alla lotta che

si va dai nostri cittadini combattendo *contro la nuova tirannia* che ci minaccia a pochi mesi di distanza, ecc. ecc.».

Bisogna invero essere folli, per tenere in casa d'altri, e dove forse non è estraneo un certo sentimento di tolleranza, un linguaggio così scorretto quale quello nei periodi sopra sottolineato, e che malauguratamente continua in appelli successivi, e con pari inconsulta pericolosa violenza, nello stesso Bollettino Ufficiale della Camera rammentata.

Noi vogliamo domandare a noi stessi ed al nostro Governo, in particolare al Ministro degli Esteri ed a quello del Commercio, quale attitudine prenderemmo noi, i nostri concittadini, i nostri giornali, se, per avventura, la Camera di Commercio Americana di Milano, o quella Italo-Argentina di Genova, tenessero verso le nostre istituzioni e la nostra legislazione un contegno così irrispettoso e così antidiplomatico; il meno che potremo fare e che faremo senza dubbio, se quei signori venissero ufficialmente a parlare di *legislazione contraria alla libertà e al senso comune, tirannica, nemica dei diritti dei cittadini*, sarebbe di richiedere al rispettivo Governo l'immediato allontanamento di quella istituzione il che, diremmo concordi, sarebbe ben fatto, benissimo fatto. Ci è facile immaginare lo scatto e la suscettibilità che mostrerebbe la Nazione italiana ad un linguaggio tanto riprovevole.

A prova invece della perfetta correttezza e della estrema delicatezza colla quale gli stranieri, agiscono e si comportano in casa nostra citeremo un caso tipico che bene fa confronto a quello sopra ricordato.

Durante la guerra, per necessità erariali il Governo italiano ha notevolmente elevato le tasse di circolazione delle automobili; il nostro sistema fiscale inoltre impone che la tassa relativa sia pagata in una sola volta ed al principio dell'anno. La benzina per la circolazione dei veicoli era distribuita dallo Stato a seconda delle disponibilità derivanti dalle necessità belliche. Ora ricordiamo che al principio del 1918 moltissimi americani erano incerti se o no pagare la tassa di circolazione per l'anno stesso, nel dubbio di rimanere privi del combustibile. Però si decisero a pagare perchè tutti ebbero assicurazione dalla esattoria (che essi ignoravano esser priva di ogni competenza ed autorità al riguardo) che il Governo avrebbe provveduta la benzina per tutto l'anno. Nel marzo 1918 fu abolita la distribuzione del combustibile ai privati; non solo, ma il Governo si è rifiutato, dinanzi a qualche timida e modesta rimostranza, a restituire la parte di tassa di circolazione che per suo provvedimento aveva incassata e che per suo stesso provvedimento non corrispondeva più all'esercizio del relativo diritto.

Quale rimostranza non avrebbero potuto fare e la Camera di Commercio Americana, e i Consolati, e l'Ambasciata? Non sarebbe stato giusto e giustificabile qualche accenno un po' vivo contro un procedere così poco equo?

Gli americani e le loro rappresentanze invece si tacquero e conclusero che l'Italia, infine, abbisognava di danaro!

Provvedimenti per le finanze comunali.

E' a tutti noto lo stato nel quale son ridotte per effetto delle spese di guerra e dei servizi straordinari le finanze di tutti i comuni e si ricorderà l'importantissimo Convegno dei Sindaci, dei Comuni capoluogo di provincia e di circondario tenutosi in Campidoglio il 25 giugno u. s. e chiusosi con un voto col quale esso invitava il governo a provvidenze prima della prossima sessione autunnale, dichiarando che, nel caso contrario, le amministrazioni comunali si sa-

rebbero trovate nella impossibilità assoluta di ulteriormente funzionare e sarebbero state costrette di proporre ai rispettivi consigli di rassegnare il mandato.

Diverse erano le questioni sollevate nel Convegno e tutte di vera urgenza e di gravissima importanza. Prima la questione concernente l'amministrazione delle scuole per i maggiori oneri derivanti dagli aumenti di stipendio e dalle indennità concesse ai maestri elementari, spese che devono andare a carico dello Stato perchè è ingiusta la distinzione dei comuni in autonomi e non autonomi, in rapporto all'onere scolastico comunale, ed è sperequazione di carico tributario far gravare su circa 10 milioni di cittadini soltanto, il doppio onere scolastico dei comuni autonomi e di quelli altri le cui scuole dipendono dall'organo provinciale per la doppia pressione tributaria dei rispettivi Comuni e dello Stato.

Una seconda richiesta si riferiva agli aumenti di spesa che i Comuni hanno dovuto sostenere per la concessione di indennità ed aumenti di stipendio e di paga per il loro personale. Tali aumenti fino ad oggi rappresentano almeno una triplicazione della spesa in rapporto a quella sostenuta nel 1916 e perciò si chiedeva che fossero dati ai Comuni nuovi cespiti di entrata facoltizzandoli ad aumentare la sovrimposta sulla ricchezza mobile e sui profitti ed extra profitti di guerra, e di cedere ad essi le addizionali sulle bevande vinose e sulle carni perchè la facoltà di sovra imporre sui terreni e sui fabbricati riusciva inapplicabile nella quasi totalità dei Comuni sia per le alte aliquote della sovra imposta, che variano da L. 2 a L. 9, sia per la non trascurabile e non giustificata resistenza che oppongono i contribuenti a sopportare ulteriori aggravii comunali in un periodo nel quale specialmente l'agricoltura si avvia verso una formidabile crisi.

Altro provvedimento che si chiedeva al Governo era il rimborso ai Comuni delle spese eccezionali di carattere statale da essi sostenute, in conseguenza della guerra, quali ad esempio le spese per la distribuzione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, per il tesseramento e per gli approvvigionamenti, le spese di leva, quelle per il personale trattenuto sotto le armi e altre simili. Per tali spese s'invocava dai Comuni la immediata liquidazione e il susseguente rimborso da parte dello Stato.

Ma un assestamento definitivo delle finanze comunali, si presentava indilazionabile un provvedimento che estendesse le disposizioni del decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916 al deficit accertabile a tutto l'anno 1918 affinchè esso fosse intieramente coperto con un mutuo a 50 anni. E perchè anche le Casse di risparmio e gli Istituti di emissione potessero, insieme con la Cassa depositi e prestiti, favorire tale consolidamento, si chiedevano disposizioni atte ad eliminare le difficoltà statutarie che incontrano gli istituti suddetti per compiere tali operazioni, nonchè disposizioni per rendere facili le forme di garanzia da prestarsi da parte dei Comuni per tali mutui.

Il Consiglio Direttivo della benemerita Associazione dei Comuni Italiani, raccogliendo il voto del Congresso elaborò un memoriale, nel quale sono illustrate le diverse questioni sopra riferite ed una rappresentanza dell'Associazione composta dal presidente senatore Piero Lucca, del vice-presidente professor Luigi Sturzo, dal Sindaco di Palermo conte Tagliavia e dal segretario dott. Veratti, ha presentato e illustrato al Presidente del Consiglio e al Ministro del Tesoro il memoriale contenente i provvedimenti di carattere più urgenti che si invocano in favore delle finanze comunali.

Nei vari colloqui in proposito svoltisi, gli on. Nitti e Schanzer, rendendosi pienamente conto della gravità del problema finanziario degli Enti locali, hanno assicurato che non mancheranno di esaminare tutte le richieste e le proposte contenute nel memoriale. Aderendo alle vive insistenze dell'Associazione dei Comuni hanno disposto che intanto siano emanati i seguenti provvedimenti:

1) Assunzione da parte dello Stato dell'intero onere della spesa derivante per gli aumenti da concedersi sugli stipendi dei maestri elementari delle scuole amministrative dai Comuni per l'applicazione delle nuove tabelle.

2) Cessione ai Comuni per l'esercizio 1919-20 delle addizionali governative sulle bevande vinose e sulle carni.

3) Concessione di mutui a cinquanta anni da parte della Cassa depositi e prestiti per colmare il disavanzo dei bilanci comunali accertabile a tutto l'anno 1918, estendendo ad essi le disposizioni del D. L. 21 dicembre 1916, n. 1856.

Si deve pertanto essere lieti del risultato conseguito perchè l'assestamento delle finanze comunali rappresenta condizione indispensabile del riordinamento di quella vita locale che tanto bisogno ha di ritornare presto alle proficue attività riparatrici, e siamo lieti di registrare questo pieno successo della benemerita Associazione dei Comuni e della infaticabile opera intelligente ed assidua di d. Luigi Sturzo che tanta parte ha avuto anche in questa importantissima vertenza. E' notevole il fatto che il Governo centrale abbia saputo rapidamente e nettamente apprezzare il bisogno di ridare alla vita comunale, per mezzo della restaurazione della finanza di essa, quel ritmo vigoroso che è necessario in questo travagliato momento di transizione.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Navi distrutte dalla guerra. — Una recentissima statistica inglese informa che dal 1° agosto del 1914 al 31 ottobre 1918 sono stati affondati, per fatti di guerra, 3,604 piroscafi per tonnellate 10,542,925 di stazza lorda, e velieri 1,251 per 712,585 tonnellate: in totale 4,855 navi stazzanti al lordo tonnellate 11,255,510. La statistica generale, riflettente le perdite per cause di guerra e per fatti d'ordinaria navigazione, accusa 14,344,082 tonnellate così suddivise:

	tonnellate
anno 1914	765,041
anno 1915	1,984,387
anno 1916	3,089,014
anno 1917	5,065,849
anno 1918	3,439,791

Ecco la statistica delle perdite per siluro, per cannone o per mina, secondo le diverse nazionalità, in navi a vapore ed a vela:

	navi	tonnellate
Inghilterra	1,961	6,194,237
Norvegia	794	1,213,866
Francia	586	820,355
Italia	449	782,244
Stati Uniti	151	408,303
Danimarca	249	243,765
Svezia	137	163,521
Olanda	86	197,764
Germania	75	197,076
Spagna	70	150,021
Russia	118	139,937
Giappone	26	109,436
Belgio	30	68,626
Portogallo	41	55,075

Osserviamo che nella statistica non figurano le perdite del Brasile in 25,000 tonnellate; dell'Austria-Ungheria e della Repubblica Argentina. Per quanto riflette l'Italia la statistica non è esatta poichè noi abbiamo perduto, fra piroscafi e velieri, 617 navi per 783,000 tonnellate: in proporzione del tonnellaggio « ante bellum » l'Italia è quella che maggiormente ha sofferto dalla guerra dei sommergibili e delle mine.

E' già da noi e da altri stato detto che gli Stati Uniti, i quali hanno perduto appena 408,303 tonnellate, si sono impossessati, e vogliono trattenere le magnifiche 600,000 tonnellate di navi germaniche che catturarono nei loro porti: ora dobbiamo aggiungere che

il Brasile; che ha perduto solo 25,000 tonnellate, non vuol restituire le 200,000 tonnellate tedesche che confiscò in casa sua « perchè le considera proprietà sua regolare » secondo ebbe ad esprimersi a Parigi il Presidente Pessoa!

Che si può concludere? Che coloro i quali meno hanno sofferto dalla guerra, sono quelli che più ne godranno e ciò per una stranissima interpretazione del Diritto.

Un interrogazione sui dazi doganali. — L'onorevole Bevione ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Interrogo il Governo per sapere quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare l'industria automobilistica italiana, essenzialmente esportatrice, oggi minacciata dal mantenimento e dall'inasprimento delle antiche tariffe (in Francia 70-80 per cento « ad valorem », in Inghilterra 33 e un terzo per cento, in America 30-45 per cento) e dei bassi corsi della valuta tedesca e austriaca, mentre rimane inalterata la debole difesa del vigente dazio italiano di importazione sulle automobili di produzione estera (200, 400, 600 lire per macchina) e se non creda giunto il momento di procedere senza ritardo, d'accordo coi Governi alleati di Francia, del Belgio e d'Inghilterra, alla traduzione in convenzione internazionale dell'accordo concluso a Parigi il 5 o 6 marzo scorso, fra le rappresentanze dell'industria automobilistica italiana, francese, belga e inglese, per un regime di unico e basso dazio di importazione fra il 10 e il 15 per cento « ad valorem », ardito avviamento al libero scambio sollecitato con coraggiosa iniziativa dagli stessi industriali dei Paesi alleati ».

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Importazione di bovini. — E' grande il bisogno di importare bestiame bovino che sentono gli agricoltori, specialmente nell'Alta Italia, e non soltanto nelle provincie liberate, dove gli animali si sono ridotti a 40.000, da 400.000 che erano prima della guerra.

Ed è alla Svizzera che si guarda innanzi tutto per questa importazione, essendovi necessità specialmente bovini da latte, anche per le perdite determinate dall'afra. Si calcola una perdita di 220.000 capi in seguito a questa malattia.

Per l'azione efficace ultimamente spiegata dal nostro Governo, la Confederazione elvetica si è indotta a consentir subito la esportazione di 1300 capi, diretti alle provincie di Udine, Belluno, Venezia, Cremona, Brescia e Firenze in cambio di pari valore di uova (10 vagoni e di fieno (67.000 quintali).

Altre migliaia di capi — si spera cinque o seimila — verranno in autunno, contro scambio di fanelli dei quali l'Italia normalmente fornisce la Svizzera in grande quantità.

Quanto alle doglianze degli agricoltori basate sui confronti con la Francia, che aveva avuta una concessione, dalla Svizzera, di 25.000 capi, è da avvertire che la Francia ha promesso in cambio del carbone, di cui la Svizzera aveva bisogno per le sue industrie. Quello che, del resto, ha fatto la Germania che, nel 1913, ha ritenuto dalla Confederazione 60.000 bovini in cambio di carbone.

Del resto si apprende che è in corso la importazione dall'Olanda di parecchie migliaia — otto o dieci — di bovini da latte.

Quanto ai prezzi si nota una media di 2500 franchi per vacche svizzere e di 750-800 fiorini per vacche olandesi. Vi è da aggiungere il cambio, e poi, anche, il dazio e il trasporto.

Quanto alla Francia sembra che non ritirerà i 25.000 capi della Svizzera, perchè gli allevatori francesi trovano troppo elevati i prezzi.

Casse di risparmio ordinarie mese di gennaio 1919. — Il Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie nel mese di gennaio 1919.

Credito dei depositanti al 1-gennaio 1919.

Depositi a risparmio	L.	4.436.414.687
» in conto corrente	»	242.391.435
» su buoni fruttiferi	»	102.880.182

Versamenti durante il mese di gennaio

Depositi a risparmio	L.	475.075.859
» in conto corrente	»	75.433.991
» su buoni fruttiferi	»	16.214.223

Rimborsi durante il mese di gennaio

Depositi a risparmio	L.	241.450.651
» in conto corrente	»	68.645.256
» su buoni fruttiferi	»	11.025.555

Credito dei depositanti al 31 gennaio 1919

Depositi a risparmio	L.	4.970.039.895
» in conto corrente	»	249.179.216
» su buoni fruttiferi	»	108.068.850

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato, durante il mese di gennaio 1919 da L. 3.781.686.304 a L. 5.027.287.961 per un importo di L. 245.601.757.

La produzione di carbone nel Belgio nel 1914-1918. — Secondo le statistiche ufficiali la produzione di carbone nel Belgio durante la guerra si raffigura come segue:

Anno	Kilogrammi
1914	16.714.050.000
1915	14.177.500.000
1916	16.862.700.000
1917	14.919.870.000
1918	13.887.604.000

Per il 1919 si prevede una produzione ancora minore. Gli stock si accumulano nei magazzini, dove non troveranno fra breve più posto, a meno che non vengano esportate d'un colpo quantità considerevole.

Statuto della Tripolitania.

Ecco il testo del Decreto 1° giugno 1919 che dà ai libici la cittadinanza, la libertà, la rappresentanza.

Della cittadinanza

Art. 1. — In Tripolitania sono considerati cittadini italiani, a norma delle disposizioni contenute nel presente decreto:

- 1) i nati nella Tripolitania alla data del presente decreto, dovunque residenti, che non godono già dell'effettiva qualità di cittadini italiani metropolitani, ovvero di cittadini o sudditi stranieri, conformemente alle leggi italiane;
- 2) il figlio di padre cittadino come al numero precedente;
- 3) il figlio di madre cittadina come ai numeri precedenti se il padre è ignoto, o non ha la cittadinanza italiana, né la cittadinanza o sudditanza di altro Stato;
- 4) chi è nato in Tripolitania se entrambi i genitori o sono ignoti o non hanno la cittadinanza italiana né la cittadinanza o sudditanza di altro Stato;
- 5) la donna suddita italiana o straniera maritata ad un cittadino come ai numeri precedenti.

Art. 2. — Tutte le persone che hanno abituale e volontaria residenza in Tripolitania e che non siano cittadini italiani metropolitani, oppure cittadini o sudditi stranieri si presumono avere la qualità di cittadini come all'art. 1.

Art. 3. — Per l'esercizio dei diritti di cui nel presente decreto, e fino a che non sarà provveduto all'impianto degli uffici di stato civile, le attestazioni necessarie a comprovare le condizioni di cui all'art. 1 saranno rilasciate dai capi del quartiere o cabila di abituale residenza, con il visto del Tribunale della Sciarra per i musulmani e del Tribunale rabbinico per gli israeliti.

Doveri e diritti dei cittadini

Art. 4. — In Tripolitania tutti indistintamente i cittadini italiani sono uguali innanzi alla legge.

Art. 5. — I cittadini di cui all'art. 1 conservano i propri statuti personale e successorio e godono dei seguenti diritti civili e politici:

- 1) garanzia della libertà individuale, la quale potrà essere limitata solo nei casi e con le forme stabilite dalla legge vigente in Italia;
- 2) inviolabilità del domicilio, nel quale l'autorità potrà accedere solo in forza della legge suddetta, e con le forme prescritte, in armonia con le consuetudini locali;
- 3) inviolabilità delle proprietà, salvo i casi di espropriazione per causa di pubblica utilità e previo pagamento di una giusta indennità a norma di legge, quando però non ostino espliciti principi contenuti nelle consuetudini locali;
- 4) Diritto a concorrere alle cariche civili e militari di cui negli ordinamenti locali che determineranno anche i necessari requisiti e le modalità di concorso;
- 5) Esercizio professionale libero anche in Italia, a condizione del possesso dei necessari titoli;
- 6) Diritto elettorale attivo e passivo, di cui un ordinamento speciale regolerà l'esercizio determinando requisiti e procedure;
- 7) Diritto di petizione al Parlamento Nazionale;
- 8) Diritto di soggiorno;
- 9) Diritto di emigrazione, che sarà disciplinato da apposito ordinamento.

Art. 6. — E' garantito il rispetto alla religione, ai principi ed alle consuetudini locali.

Art. 7. — Sono riconosciute le libertà di stampa e di riunione, che saranno regolate da ordinamenti locali i quali ne reprimeranno gli abusi.

Art. 8. — I cittadini di cui all'art. 1 non possono essere costretti a prestare servizio militare. Si potranno costituire forze armate locali per arruolamenti volontari i quali saranno disciplinati da appositi regolamenti.

Art. 9. — Nessun tributo erariale diretto può essere imposto in Tripolitania che non abbia carattere generale per tutte le persone ivi residenti o che vi abbiano interessi, e che non sia stato consentito dal Parlamento locale, il quale deve anche stabilire le modalità di applicazione e di distribuzione a carico dei contribuenti.

Le relative entrate saranno destinate esclusivamente ai bisogni della Tripolitania.

Art. 10. — L'insegnamento privato è libero, ma il Governo a mezzo dei suoi funzionari ne esercita la vigilanza.

Il Governo, oltre le scuole per l'istruzione primaria obbligatoria, istituirà corsi di studio per l'istruzione media e successivamente anche per l'istruzione superiore; per i musulmani però l'obbligatorietà è ristretta ai soli maschi.

Art. 11. — Per i musulmani tutte le materie dell'istruzione primaria e le materie scientifiche dell'istruzione media saranno insegnate in lingua araba. In tutte le classi dovrà insegnarsi la lingua italiana, meno che nelle tre prime classi elementari nelle quali detto insegnamento sarà facoltativo.

Art. 12. — Non possono essere oggetto di insegnamento al musulmano principi che siano in contrasto con la loro religione.

Governo della Tripolitania e sua amministrazione autonoma

Art. 13. — La Tripolitania è retta da un Governo costituito: 1) da un Governatore nominato dal Re, che riunisce in sé tutti i poteri civili e militari nella sfera di competenza assegnatagli dalle relative disposizioni;

2) da un Parlamento locale eletto dalle popolazioni, con un numero limitato di membri di diritto e di nomina governatoriale, come al successivo articolo 15;

3) da organi direttivi civili e militari i cui capi sono nominati con decreto reale.

Art. 14. — I rappresentanti al Parlamento locale sono eletti in ragione di uno per ogni ventimila abitanti.

Art. 15. — Del Parlamento locale sono membri di diritto con voto deliberativo i capi degli organi direttivi di Governo. Parimenti possono essere chiamati a farvi parte con decreto governatoriale altri capi servizio dell'Amministrazione locale ma il numero complessivo, compresi i membri di diritto, non deve superare il sesto dei membri elettivi.

Nell'assemblea i membri di diritto rappresentano il Governo. Il Presidente è eletto dal Parlamento locale nel proprio seno fra i membri di religione musulmana.

Art. 16. — I membri elettivi del Parlamento locale debbono aver compiuto il trentesimo anno di età ed essere cittadini a norma dalla legge 13 giugno 1912 N. 555 oppure a norma dell'articolo 1 del presente decreto.

Art. 17. — I cittadini italiani di cui alla legge 13 giugno 1912 N. 555 per essere eletti membri del Parlamento locale e per esercitare il diritto di voto nella elezione di essi, debbono comprovare una ininterrotta residenza in Tripolitania per un periodo di cinque anni nel primo caso e di tre anni nel secondo.

Art. 18. — Salvo le altre condizioni che saranno determinate nell'ordinamento speciale, per esercitare il diritto di voto nella elezione dei membri del Parlamento locale i cittadini italiani di cui alla legge 13 giugno 1912 N. 555 e quelli di cui all'art. 1 del presente decreto debbono aver compiuto il ventesimo anno di età.

Art. 19. — Contro i membri del Parlamento locale non si può procedere penalmente se non previa autorizzazione data dal Parlamento stesso, meno che per il caso di flagrante delitto.

Art. 20. — Il Parlamento locale approva, prima che siano emanati, gli ordinamenti per l'applicazione dei principi contenuti nel presente decreto.

Esso inoltre delibera:

- a) sull'imposizione dei tributi erariali diretti, con le relative modalità di applicazione e distribuzione a carico dei contribuenti;
- b) sui criteri direttivi dei servizi pubblici civili gestiti coi fondi stanziati nella parte ordinaria del bilancio della Tripolitania e sempre quando le relative proposte non importino una spesa maggiore di quella iscritta nel bilancio stesso.

Art. 21. — Il territorio della Tripolitania è diviso in regioni (Liua), circondari (Carà) e distretti (Nahia); a capo di ciascuna circoscrizione vi è rispettivamente un Commissario regionale (Mutasarrif), un Delegato circondariale (caimacán) e un Agente distrettuale (Mudir).

Art. 22. — Nell'ordinamento politico-amministrativo saranno determinate le sfere di competenza degli organi esecutivi di Governo.

Art. 23. — Alla nomina dei commissari regionali, dei delegati circondariali e degli Agenti distrettuali, per i posti che si renderanno vacanti dopo l'entrata in vigore del presente decreto, si provvederà con decreto del governatore, sentita una speciale commissione, chiamata Consiglio di Governo, presieduta dallo stesso Governatore o da un suo delegato, e composta di due membri di nomina governatoriale, e di otto membri eletti dal Parlamento locale fuori del proprio seno.

Detta Commissione sarà rinnovata ad ogni nuova elezione del Parlamento locale.

Art. 24. — Transitoriamente, e prima della elezione del Parlamento locale, gli otto membri elettivi saranno nominati con decreto governatoriale a seguito di indicazione data, di comune accordo, dai capi delle diverse regioni della Tripolitania.

Essi rimarranno in carica per tutto il primo periodo di vita del Parlamento locale.

Art. 25. — Presso ciascuna autorità dirigente la regione ed il circondario ed anche eventualmente presso il distretto, funziona un Consiglio eletto dalle popolazioni tra i cittadini ivi residenti.

I consigli regionali circondariali e distrettuali presieduti rispettivamente dai Commissari regionali, dai Delegati circondariali e dagli Agenti distrettuali hanno competenza a deliberare sulle materie di ordinaria amministrazione, come sarà specificato nell'ordinamento politico-amministrativo.

Art. 26. — Il Parlamento locale dura in carica per quattro anni e gli altri consigli durano in carica per tre anni; il Governatore ha facoltà di scioglierli con obbligo di convocare i nuovi comizi entro quattro mesi dalla data del suo provvedimento.

Durante la vacanza del Parlamento locale ed in caso di urgenza il Governatore ne esercita i poteri, salvo ratifica.

In caso di vacanza degli altri Consigli provvedono analogamente i capi delle rispettive amministrazioni.

Municipi

Art. 27. — Ogni capoluogo di circondario o di distretto è normalmente sede il Municipio.

L'amministrazione municipale è composta del Sindaco, che ne è il capo, e di un Consiglio eletto dai cittadini ogni tre anni. Ai municipi di maggiore importanza può essere applicato un Intendente del Governo che sorveglia l'andamento di tutti i servizi, e che ispezioni all'occorrenza, anche a mezzo di suoi delegati, l'andamento dei municipi minori.

Ha le funzioni di Sindaco il Consigliere eletto con maggior numero di voti e che sa leggere e scrivere.

Art. 28. — Il Consiglio delibera su tutte le materie di interesse locale che dalle leggi e regolamenti non siano attribuite ad altri enti, ed esegue i propri deliberati a mezzo del Sindaco.

Della giustizia

Art. 29. — Le materie relative allo statuto personale, al diritto di famiglia, al diritto successorio ed alle pratiche religiose sono portate a conoscenza dei Tribunali della Sciarra nei riguardi dei cittadini musulmani ed a conoscenza dei Tribunali rabbinici nei riguardi dei cittadini israeliti.

Art. 30. — Meno che per le materie di cui al precedente articolo, la giustizia civile e penale è amministrata dai Tribunali ordinari, presieduti da magistrati di carriera.

I cittadini che sono chiamati a parteciparvi secondo le norme dell'ordinamento giudiziario hanno voto deliberativo.

Eventualmente potrà essere delegata ai Tribunali della Sciarra o ai Tribunali rabbinici la competenza per le materie civili riguardanti i cittadini di cui all'art. 1° e che siano dell'istessa religione.

Art. 31. — La nomina dei Cadi della Tripolitania viene rimessa per delega al Parlamento locale, ma nella votazione dovranno astenersi i membri che non siano di religione musulmana.

Acquisto della cittadinanza metropolitana.

Art. 32. — I cittadini italiani di cui all'art. 1° possono acquistare a loro domanda la qualità di cittadini metropolitani a norma della legge 13 giugno 1912, n. 555, purchè si trovino nelle condizioni seguenti:

1. aver compiuto 21 anni d'età;
2. essere monogamo o celibe;
3. non essere mai stato condannato per reato portante la perdita dei diritti politici;
4. aver cinque anni di comprovata residenza abituale in Italia o in Tripolitania.

Inoltre devono trovarsi in una almeno delle seguenti condizioni speciali:

a) aver servito con fedeltà ed onore nel R. Esercito o nella R. Marina o in altro Corpo militare dello Stato. — b) avere un titolo italiano di studi, almeno di compimento delle scuole elementari. — c) essere titolare di una funzione pubblica governativa o di una pensione per servizi pubblici. — d) essere stato investito di un mandato pubblico elettivo. — e) essere titolare di una decorazione o di una distinzione onorifica concessa dal Governo italiano. — f) essere nato da un cittadino italiano di cui all'art. 1° divenuto cittadino metropolitano quando il richiedente aveva già oltrepassato il 21° anno di età.

Art. 33. — La moglie di un cittadino italiano di cui all'art. 1° divenuto cittadino italiano metropolitano posteriormente al suo matrimonio può domandare di seguire la condizione del marito.

Disposizioni generali.

Art. 34. — I cittadini di cui all'art. 1 che abbiano o trasferiscano all'estero la propria residenza non possono acquistare la qualità di cittadini o sudditi stranieri se non ne abbiano prima avuto autorizzazione con regio decreto.

Essi perdono tale qualità pel fatto di ritrovarsi nel territorio della Tripolitania, del Regno, o delle colonie italiane.

Art. 35. — Con speciale ordinamento saranno sancite le norme di procedura per l'acquisto e la perdita della cittadinanza di cui all'art. 1 da parte di sudditi stranieri, salvo le convenzioni internazionali: nonchè le norme per l'acquisto e la perdita della cittadinanza di cui agli art. 30 e seguenti da parte dei cittadini di cui all'art. 1.

Art. 36. — Agli effetti della legge 13 giugno 1912 N. 555, il periodo di residenza nella Tripolitania è valevole purchè sia posteriore alla data del 5 novembre 1911.

Art. 37. — Agli ordinamenti per l'applicazione dei principi contenuti nelle precedenti disposizioni e a ogni altro ordinamento di carattere generale per l'Amministrazione della Tripolitania si provvederà con decreto reale.

Art. 38. — Le leggi, i decreti e i regolamenti che dalla data del presente decreto sanciranno in Italia nuove norme riferentisi alla cittadinanza avranno vigore anche per i cittadini di cui all'art. 1 solo se espressamente estese e previa approvazione del Parlamento locale.

Art. 39. — In tutti gli atti ufficiali e nello svolgimento delle pratiche presso i pubblici uffici possono essere usate in Tripolitania tanto la lingua italiana che quella araba.

Le leggi che saranno promulgate dopo la firma del presente decreto, e che dovranno essere osservate anche dai cittadini di cui all'art. 1, saranno pubblicate in lingua italiana ed in lingua araba.

Art. 40. — Con l'entrata in vigore del presente decreto rimane abrogato per la Tripolitania l'altro di data 6 aprile 1913 N. 315.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, 1° giugno 1919.

VITTORIO EMANUELE

Colosimo.

Visto: Il Guardasigilli: Facta.

Proprietario-Responsabile: M. J. DE JOHANNIS

Luigi Ravera, gerente

Officina Poligrafica Laziale — Roma

LLOYDS BANK LIMITED, SEDE CENTRALE: 71, LOMBARD STREET, LONDRA, E.C. 3.



	(Lire 25 = £1.)
Capitale Sottoscritto	Lire 1,399,071,250
Capitale Versato	Lire 223,851,400
Fondo di Riserva	Lire 225,000,000
Depositi, etc.	Lire 6,699,160,950
Anticipazioni, etc.	Lire 2,026,803,350

QUESTA BANCA HA PIÙ DI 1,300 UFFICI IN INGHILTERRA E NEL PAESE DI GALLES.
Sede Coloniale ed Estero: 17, CORNHILL, LONDRA, E.C. 3.
La Banca s'incarica della rappresentanza di Banche Estere e Coloniali.

Banche Affiliate: LA NATIONAL BANK OF SCOTLAND, LIMITED. LA LONDON AND RIVER PLATE BANK, LIMITED.
Stabilimento ausiliario per la Francia: LLOYDS BANK (FRANCE) AND NATIONAL PROVINCIAL BANK (FRANCE) LIMITED.

Banca Commerciale Italiana

SITUAZIONE

ATTIVO	30 aprile 1919	31 maggio 1919
N. in cassa e fondi presso Ist. em. L.	148,027,027.63	170,002,615.35
Cassa, cedole e valute	1,392,568.71	3,439,567.74
Port. su Italia ed estero e B. T. I.	2,090,458,908.33	2,312,206,345.59
Effetti all'incasso	51,399,513.52	40,274,007.95
Riparti	122,889,319.44	131,483,714.17
Effetti pubblici di proprietà	67,806,012.20	65,709,494.37
Anticipazioni su effetti pubblici	10,070,084.82	10,011,101.12
Corrispondenti - Saldi debitori.	864,205,502.65	946,424,763.66
Debitori per accettazioni	48,940,399.65	49,197,109.44
Debitori diversi	20,038,285.18	35,758,042.50
Partecipazioni diverse	34,659,384.33	34,332,086.48
Partecipazioni Imprese bancarie	29,044,376.60	28,966,982.15
Beni stabili	18,960,879.34	18,960,879.34
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Titoli di propr. Fondo prev. pers	16,539,509.50	19,539,509.50
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	2,920,035,958 —	3,014,445,385.32
Risconti attivi.		
Spese ammin. e tasse esercizio	10,846,201.08	13,458,410.40
Totale.	6,461,375,731.96	6,903,211,196.08
PASSIVO.		
Cap. s. (N. 272,000 azioni da L. 500 c. 1 e N. 800 da 2500) L.	208,000,000 —	208,000,000 —
Fondo di riserva ordinaria	41,600,000 —	41,600,000 —
Fondo di riserva straordinaria	41,100,000 —	41,100,000 —
Riserve sp. di annorm. rispetto	12,625,000 —	12,625,000 —
Fondo assa azioni - Emiss. 1918	3,550,000 —	3,550,000 —
Fondo previd. pel personale	19,422,810.28	15,604,220.87
Dividendi in corso ed arretrati.	6,638,470 —	4,857,500 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi	649,355,531.08	667,250,721.62
Corrispondenti -saldi creditori.	2,172,973,906.07	2,480,723,738.34
Cedenti effetti all'incasso	94,859,619.55	89,955,104.99
Creditori diversi	100,348,758.39	125,470,630.84
Accettazioni commerciali	48,940,399.65	49,197,109.44
Assegni in circolazione	113,967,637.23	141,178,200.35
Cred. per avallo deposit. titoli	2,920,035,958 —	3,014,445,385.32
Risconti attivi.		
Avanzo utili esercizio 1918	693,461.20	693,461.20
Utili lordi esercizio corrente	18,239,380.45	22,959,121.05
Totale.	6,461,375,731.96	6,903,211,196.08

Credito Italiano

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1919	31 maggio 1919
Azionisti saldo Azioni L.	—	4,371,700 —
Cassa	167,800,262 —	189,919,819.55
Portafoglio Italia ed Estero	1,068,909,063.75	1,701,352,128.05
Riparti	174,442,933.50	197,756,404.80
Corrispondenti	634,883,329.95	668,687,846.15
Portafoglio titoli	26,693,787.40	28,041,527.55
Partecipazioni.	7,055,951.95	7,049,734.85
Stabili	12,500,000 —	12,500,000 —
Debitori diversi	45,117,650.05	56,838,084.05
Debitori per avalli	83,093,132.15	86,647,524.10
Conti d'ordine:		
Titoli Cassa Prev. Impiegati	5,125,118.80	5,161,508.20
Depositi a cauzione	2,890,515.50	2,949,189.50
Conto titoli	2,914,783,561.65	2,971,879,361 —
Totale.	5,743,275,306.70	6,021,153,726.80
PASSIVO.		
Capitale L.	200,000,000 —	200,000,000 —
Riserva	32,000,000 —	32,000,000 —
Dep. in conto corr. ed a risparmi	644,267,643.95	665,330,088.50
Corrispondenti	1,704,201,988.45	1,894,452,728.20
Accettazioni	28,034,990.05	18,815,006.40
Assegni in circolazione	81,260,430.20	90,769,039.60
Creditori diversi	40,399,510.45	44,006,825.85
Avalli	83,093,132.15	86,647,524.10
Esercizio precedente		
Utili	3,571,705.05	9,142,451.45
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	5,125,118.80	5,161,508.20
Depositi a cauzione	2,890,515.50	2,949,189.50
Conto titoli	2,914,783,561.65	2,971,879,361 —
Totale.	5,743,275,306.70	6,021,153,726.80

Banca Italiana di Sconto

SITUAZIONE

ATTIVO.	30 aprile 1919	31 maggio 1919
Azionisti a saldo azioni L.	—	—
Numerario in Cassa	143,787,552.72	122,324,496.84
Fondi presso Istituti di emiss.	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute	—	—
Portafoglio	1,266,311,264.07	1,606,308,416.60
Conto riparti	159,771,847.27	251,608,529.26
Titoli di proprietà.	99,729,711.10	104,195,100.73
Corrispondenti - saldi debitori.	1,093,127,177.09	1,034,192,283.78
Anticipazioni su titoli	—	—
Conti diversi - saldi debitori	17,050,060.91	15,591,051.68
Esattorie	1,828,513.69	2,194,317.69
Partecipazioni.	9,849,028.95	11,504,080.56
Beni stabili	17,635,208.48	72,240,958.70
Partecipazioni diverse	93,339,433.95	18,259,643.48
Soc. an. di costruzione - Roma	1,800,000 —	1,800,000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	400,000 —	400,000 —
Debitori per accettazioni	7,459,126.54	9,762,841.02
Debitori per avalli	78,029,456.68	82,090,154.84
Risconto	—	—
Conto Titoli:		
fondo di previdenza	3,872,666.22	5,858,614.84
a cauzione servizio.	5,534,222.35	5,936,022.35
presso terzi	86,312,124.20	89,681,770.77
in depositi	1,250,109,899.99	1,380,192,293.99
Totale.	4,335,947,092.28	4,814,147,036.22
PASSIVO.		
Cap. soc. N. 360,000 az. da L. 500 L.	315,000,000 —	315,000,000 —
Riserva ordinaria	41,000,000 —	41,000,000 —
Fondo deprezzamento immobili	2,631,795 —	2,631,795 —
Utili indivisi	928,201.06	928,201.06
Azionisti - Conto dividendo	—	—
Fondo previdenza per il person.	3,872,666.22	5,858,614.84
Dep. in c/c ed a risparmio.	609,619,725.83	741,759,155.40
Buoni frutt. a scadenza fissa	—	—
Corrispondenti - saldi creditori	1,705,678,665.87	1,954,739,155.40
Accettazioni per conto terzi	7,459,126.54	9,762,841.02
Assegni in circolazione	93,757,554.76	123,123,421.89
Creditori diversi - saldi creditori	26,509,117.68	50,123,907.10
Avalli per conto terzi	78,029,456.68	82,090,154.84
Esattorie	—	—
Conto Titoli	1,344,956,246.54	1,481,668,701.95
Avanzo utili esercizio precedente	—	—
Utili lordi del corrente esercizio	7,724,698.21	11,319,756.56
Totale.	4,335,947,092.28	4,814,147,036.22

Monte dei Paschi di Siena

SITUAZIONE

ATTIVITÀ	31 maggio 1919
Cassa: Numerario L.	7,042,135.76
Cambiali	—
Titoli: Emessi o garantiti dallo Stato	199,883,085.37
Cartelle fondiarie	—
Diversi	—
Riparti	150,000 —
Depositi presso Istituti di emissione	3,972,999.92
Corrispondenti - Saldi attivi	3,232,190.47
Partecipazioni.	2,608,078.57
Anticipazioni e conto corrente su titoli.	17,690,167.55
Prestiti sul pegno di oggetti preziosi e diversi	141,951 —
Portafoglio	32,934,357.45
Sofferenze: Cambiali	263,692.46
Crediti ipotecari	107,437,820.72
Crediti chirografari	46,356,105.86
Beni immobili.	4,733,780.88
Crediti diversi	13,100,800.82
Valori in deposito: A cauzione.	137,300,028.78
A custodia	—
Per cause diverse	—
Elargizioni anticipate	—
Interessi passivi e tasse	239,692.13
Spese d'amministrazione	7,080,324.97
Totale generale L.	584,265,312.71
PASSIVITÀ	
Risparmi	325,485,842.86
Depositi vincolati	—
Buoni fruttiferi	—
Conti correnti a chèques	—
Correntisti - per depositi infruttiferi	7,858,110.87
Cartelle fondiarie: in circolazione	69,162,500 —
estratte	—
Corrispondenti - Saldi passivi	490,280.44
Cassa di previdenza per gli impiegati	—
Debiti diversi	16,673,730.27
PATRIMONIO	
Riserva ordinaria	14,377,903.20
Fondo perdite eventuali	260,313.25
Fondo oscillazioni valori	1,017,063.55
Depositanti di valori: Cassa prev. imp. (sede)	137,300,028.78
Utili dell'esercizio precedente da erogare	3,200,002 —
Utili lordi	118,951,810.82
Rendite e profitti	—
Totale generale L	584,265,312.71

SITUAZIONI RIASSUNTIVE

000 emessi	BANCA COMMERCIALE				CREDITO ITALIANO					BANCA DI SCONTO				BANCO DI ROMA					
	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1918	31 dic. 1919	31 dic. 1914 (1)	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	31 dic. 1914	31 dic. 1915	31 dic. 1916	31 dic. 1917	
Bassa, Cedole, Valute percentuale	80,623	96,382	104,932	119,924	45,447	104,485	115,756	165,098	33,923	56,941	52,483	100,060	11,222	11,854	17,646	21,750			
Portafogli cambiali	100	119,41	130,15	148,87	100	229,90	254,63	363,27	100	167,84	155,77	297,64	100	105,63	157,25	193,81			
Corrisp. saldi debitori	437,314	394,818	618,683	1,269,353	253,711	332,626	792,188	1,071,102	149,339	170,784	373,090	699,520	96,960	90,015	98,776	161,272			
Riparti	100	90,28	186,79	290,24	100	131,62	313,44	422,17	100	114,31	249,87	468,41	100	93,12	103,18	166,84			
Portafoglio titoli	293,629	339,005	395,646	710,840	166,492	172,452	226,642	473,505	94,681	137,155	260,274	470,958	119,548	71,892	105,579	203,798			
Stabili	100	115,45	134,92	242,08	100	103,59	136,13	284,40	100	144,85	274,89	497,41	100	60,13	83,28	170,47			
Debitori diversi	74,457	69,868	67,709	66,107	49,107	38,219	37,148	49,839	16,646	21,117	56,358	47,281	22,070	13,923	8,781	13,787			
Partecipazioni diverse	100	83,78	90,94	88,78	100	73,75	75,64	101,48	100	126,85	339,34	284,03	100	63,08	30,72	62,51			
Depositi	47,025	57,675	73,877	50,300	17,560	16,425	13,820	16,072	30,983	41,058	36,616	47,989	77,383	83,643	59,822	48,359			
Avanzo utili esercizio precedente	100	122,64	152,84	106,99	100	93,53	77,56	91,51	100	132,51	118,18	154,88	100	108,08	77,31	62,49			
Utili lordi del corrente esercizio	166,885	142,101	246,379	349,716	146,895	138,727	239,245	365,699	105,484	117,789	179,969	284,439	128,590	84,720	100,084	149,523			
Totale	100	85,25	147,68	209,80	100	94,43	163,06	248,05	100	111,66	170,61	269,64	100	69,97	79,11	118,20			

(1) = Società Bancaria. + Credito Provinciale.